

L'Angelo

pag. 5
Ordinamento
delle messe

pag. 8
Educare
alla pace

pag.13
Lo spirito cresce...
nella carne

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
*Verso l'unità pastorale in parrocchia
Ordinamento delle messe*
- 6** *Esercizi spirituali della città
Apostolato della preghiera*
- 7** *Un ricordo particolare - Un grazie e un augurio*
- 8** ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
Educare i giovani alla giustizia e alla pace
- 9** *Sant'Angela Merici*
- 10** *adolescenti.angelo*
- 11** *genitori.angelo*
- 12** GIOVANI ESSENZE
La povertà cambia volto...
- 13** MISTAGOGIA
Lo spirito cresce nella... carne
- 14** PASTORALE GIOVANILE
- 15** SCOUT
- 16** *Clarensità*
- 17** SPORT
Buon compleanno
- 18** *Associazioni clarensi*
- 20** FRAZIONI
San Bernardino
- 21** OFFERTE
- 22** IN MEMORIA
- 23** *Calendario Liturgico Pastorale*

In copertina

Perfettamente e gelosamente conservato dai signori Carla e Angelo Foschetti, il bel quadro raffigura la nostra compatrona sant'Agape. È una tempera su cartone di circa cm 40 x 30, di autore sconosciuto, valorizzata da una cornice dorata della stessa epoca.

Fu donato a Carla e Angelo dalla zia Antonia Foschetti, figlia di Sant'Angela, mancata circa cinquant'anni fa. Anche la zia, a sua volta, aveva ricevuto in dono il quadro e ciò ci permette di farlo risalire all'inizio del Novecento.

Si può ragionevolmente pensare che i delicati colori siano stati ripresi dall'affresco del Teosa situato sopra il finestrone della chiesa di Sant'Agape e oggi, purtroppo, scomparso.

Da tenerne conto se e quando si deciderà, non il restauro purtroppo ormai impossibile, ma una riproposizione moderna dell'antico affresco.

rb

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2012
Anno XXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Gianfranco Festa,
Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli,
Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fabio
Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli,
Ione Belotti, Luciano Mena

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 4 febbraio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 16 gennaio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo si terrà il 30 gennaio

Verso l'unità pastorale in parrocchia

Carissimi Clarensi, abbiamo appena concluso le celebrazioni solenni del Santo Natale di Gesù, nostro Signore, con gioia e fede, con sentimento e serenità: Gesù è venuto a stabilire la sua casa in mezzo a noi, dentro di noi, dicendo a tutti di non aver paura: "Io sono con voi; io sono la via, la verità e la vita". Si è pure concluso l'anno 2011 nel segno di una profonda crisi. Possiamo fare qualcosa? Naturalmente in un orizzonte mondiale che brucia non ci vuole solo qualche gesto di solidarietà: sono invece possibili e desiderabili interventi ragionati, proposti e realizzabili con l'apporto di sacrifici di tutti e di ciascuno. Bisogna pregare di più, vivere in concreto la sobrietà, aiutarsi di più. Il Papa Benedetto in un suo insegnamento ebbe a dire che la crisi può avere anche un aspetto provvidenziale, se ci fa trovare la strada di Dio, che è poi la più sicura anche per aiutare tutti. Non so che cosa sia successo in questo ultimo Natale. Posso dire davvero di non aver mai visto tanta gente, tanti giovani, tanti recuperare anche sacramentali, tanto fervore, anche se meno luminarie e meno spreco. Facendo esperienza dell'amore di Dio per l'umanità intera, non sarà ipotizzabile un aumento della solidarietà? La preghiera obbliga a rompere l'arrocamento nel proprio esclusivo interesse da cui dipende in definitiva, la radice della crisi attuale. Abbiamo bisogno di pane, di case,

di lavoro, di salari equi, di pensione sicura, di mercati onesti, di gente che non bara, di nuove vocazioni religiose. Ma ancora di più abbiamo bisogno di speranza, di credere in qualcuno che può sostenere le nostre piccole speranze. Mi viene in mente la seconda enciclica di Papa Benedetto "Spe salvi". Siamo salvati dalla speranza. La crisi si manifesta anche nella diminuzione spaventosa di vocazioni, di sacerdoti e di consacrati nella Chiesa per essere dono di sé a Dio per i fratelli. È crisi, è vero, ma questo è un tempo di speranza. Da qui si può evidenziare un'esigenza di metterci insieme in collaborazione e in comunione di corresponsabilità: stato e chiesa, scuola e famiglie, oratorio e comune, operatori nel sociale e nel politico, genitori ed educatori, preti e laici, i credenti praticanti e i lontani, giovani e adulti, anziani e ammalati.

Chiamati e invitati ad esserci tutti in parrocchia

Riflettendo sul Natale di Gesù comprendiamo che Dio ha per noi un disegno d'amore e ci chiama ad aderire liberamente al suo progetto per rispondere alle sollecitazioni della vita e della storia. Accogliere questo invito ha come conseguenza il lasciarci trasformare per poter diventare noi stessi pane buono per gli altri come Lui ha fatto per noi attraverso suo Figlio, Gesù Cristo nell'Eucaristia. Dio si dona a tutti noi e ci dà da mangiare il suo

pane, cioè se stesso, perché possiamo diventare una cosa sola con Lui.

Questo pane rigenera, nutre, promuove l'essere e l'identità della comunità cristiana, la parrocchia, e dà gusto alla vita, la rende buona e bella.

Buona, perché ci rende disponibili ad umanizzare la vita accogliendo gli altri, donando il nostro tempo, le nostre attenzioni, la nostra vita.

Bella e desiderabile perché contiene il vero segreto della vita, una vita gioiosa, libera, luminosa, coraggiosa davanti a qualsiasi difficoltà.

L'aver ricevuto questo pane ci rende testimoni dell'amore che abbiamo ricevuto da Dio e ci impegna a diffonderlo nei luoghi dove abitiamo, affinché altri ne possano godere, partecipando così all'opera di salvezza di Gesù. La Chiesa continua l'azione di amore di Cristo Redentore verso tutti i battezzati, che percepiscono nella comunione di tutti il senso di appartenere a una comunità, che si può realizzare in parrocchia.

È in questa comunione, così forte, che si può sentire la presenza di Cristo, Parola ed Eucaristia, come se fosse un suo piano, di riunirci tutti e di farci sentire tutti insieme. Gesù è veramente presente: Gesù e la sua Parola vanno vissuti insieme, in compagnia dei fratelli: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro". Questo è il fondamento dell'unità pastorale.

Se la Parrocchia, cui ap-

partengo, in quanto Chiesa, è un dono di Cristo nello Spirito Santo, è un bene per tutti, che va sostenuto, che va accolto e condiviso, che va da tutti amato e ricercato, che va difeso e continuamente ricostruito.

Il significato di Unità Pastorale

La nostra parrocchia di Chiari, molto numerosa, si presenta già come una unità pastorale a se stante, in quanto si verifica in un'area territoriale unitaria e omogenea, nella quale sono presenti vari quartieri, le 4 Quadre storiche, le 10 zone pastorali, le frazioni con un buon numero di abitanti, le comunità che fanno riferimento a una Chiesa sussidiaria o periferica rispetto al Centro Clarense, all'ospedale, alla casa di riposo, la curazia di San Bernardino, guidata molto bene dai Salesiani.

Mi pare opportuno richiamare le connotazioni originali e quelle vissute in questo primo decennio del nuovo secolo, ben delineate in diverse occasioni e nell'impegno di adeguarle alle necessità delle concrete situazioni.

La prima è l'ecclesialità

Viene proposta la Parrocchia, come Chiesa di comunione, quale esperienza spirituale in cui si vive il rispetto e la promozione di una identità di gruppo, di cammino spirituale, di associazione, di comunità particolare. Tutte queste realtà vive, con senso di autonomia di iniziative e di proposte, convergono però verso la parrocchia, cui tutti appartengono in quanto è unica, basata sulla Parola di Dio, i Sacramenti e l'azione di carità.

La seconda è la territorialità

Per territorio si intende il contesto geografico, sociale, culturale e religioso all'interno del quale si sviluppa la vita della parrocchia, sia pure posizionata in vari gruppi e comunità, cui appartengono tutti coloro che dimorano in una determinata area, sia pure molto estesa, come la nostra di Chiari. L'unità pastorale allora viene vissuta all'interno dell'unica parrocchia stessa.

La terza è la progettualità

Per dare vita a tale evangelizzazione, occorre realizzare la pastorale d'insieme e quindi elaborare un progetto di intervento organico, comune, condiviso, indicando le priorità operative. Per questo si rende utile il riunirsi settimanalmente da parte di tutti i sacerdoti, come altrettanto utile l'azione del Consiglio pastorale, cui sono partecipi i rappresentanti dei vari gruppi, le associazioni, le zone, le varie fasce di età delle persone, ecc.. La realizzazione dell'unico percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nei due oratori principali, Centro Giovanile 2000 e San Bernardino, sta recando notevoli frutti positivi anche nella pastorale delle famiglie. La parrocchia, come forma storica privilegiata della localizzazione della Chiesa, è resa così visibile come segno efficace dell'annuncio del Vangelo e vive un cammino di pastorale d'insieme con la zona di riferimento e con la diocesi

La quarta è la spiritualità

di comunione, che costituisce il fondamento vitale dell'intera pastorale come

espressione della carità di Cristo e, in Lui, dei pastori della sua Chiesa. L'unità pastorale si propone come una opportunità di rendere visibile una comunità che concretamente valorizzi la ricchezza dei doni e dei carismi che possiede come dono di Dio e ne orienti le diversità verso obiettivi comuni e condivisi dal parroco, dai sacerdoti cooperatori, tutti i collaboratori laici e gli animatori familiari (le "coppie pilota").

Comunione, collaborazione, corresponsabilità, servizio

Fra le diverse espressioni usate per delineare la partecipazione attiva dei fedeli laici alla missione della Chiesa, collaborazione, cooperazione, ministerialità, servizio di volontariato liturgico e pastorale, sociale e culturale, corresponsabilità, è quest'ultimo il termine che registra oggi una diffusione crescente anche nei documenti della Chiesa e nei suoi pronunciamenti più autorevoli circa gli organismi di comunione. Corresponsabilità è un termine entrato di recente nel vocabolario ecclesiale, ma ha radici ben piantate nella storia, nella teologia e nel magistero. In particolare, appare un'espressione felice in quanto vi si possono leggere le diverse dimensioni dell'essere e dell'agire del laico, in forza della sua identità battesimale, nella Chiesa e nel mondo, in una visione che fa risaltare la dignità della sua vocazione e l'essenziale linfa della comunione, perché nel corpo di Cristo nessun membro basta a se stesso. Una presenza corresponsabile dei laici nella Chiesa si ripercuote sul contesto della comunità

e ne rivela alcune esigenze fondamentali e condizioni di possibilità, quali la fiducia, il dialogo e la condivisione, il diffondersi di relazioni mature e di un senso autentico di appartenenza ecclesiale in parrocchia. La reciprocità che viene evidenziata non può lasciar spazio agli equivoci della competizione tra le vocazioni o della rivendicazione di spazi tra sacerdoti e laici, in quanto tutti sono costituiti operatori pastorali in dignità di essere e di agire. Le differenze esistono e devono rimanere, ma ciò non toglie che il laico possa stare nella Chiesa in modo adulto, con coscienza libera e matura, né dipendente dai pastori né in contrapposizione con loro. Lo spirito di comunione e di servizio aiuta tutta la parrocchia, forte di tutti i suoi membri, a compiere con maggior efficacia la sua missione per la vita dei fedeli, che intendono seguire ed annunciare Cristo. Negli orientamenti pastorali per il decennio in corso, "Educare alla vita buona del Vangelo" si trova un riferimento al tema della corresponsabilità, coniugato con la visione di "comunità educante": al n. 53 infatti si parla di "corresponsabilità educativa della comunità ecclesiale".

L'Eucaristia e la Messa

sono di tutta la comunità. Si parla spesso anche nel Consiglio pastorale o in riunioni particolari di argomenti come "più Messa, meno Messe", le unità pastorali in parrocchia, nella zona e in diocesi, calo del numero dei preti, seminario semivuoto, insufficiente il numero dei sacerdoti delle parrocchie, aumento di esigenze pastorali nuove, ecc... Molte sono le circo-

stanze nelle quali l'importanza di ciò che si sta vivendo trova pienezza nella celebrazione eucaristica. La Messa, come già richiamato spesso volte, è un momento non "mio", ma "nostro"; la mia intenzione, i miei morti, la mia preghiera diventano di tutti e le intenzioni di tutti diventano mie. Faccio celebrare una Messa per il mio defunto, in una chiesa particolare, in un giorno e ora indicati: è una bella cosa certamente e lodevole, ma se mi faccio partecipe con l'intera comunità, allora si è in tanti a pregare per la mia intenzione e per il mio defunto; per questo è necessario essere flessibili per il giorno e l'ora delle ricorrenze; presso il Signore vale il tempo, anche non scandito in giorni e ora fissati da noi per le nostre intenzioni, in quanto ogni momento è di Dio, ogni momento si compie nell'Eucaristia. Da qui l'invito a unificare le celebrazioni per eventuali richieste singole in celebrazioni già in orario in Duomo o nelle varie chiese oppure accogliere l'occasione di mettere in comunione di tutti le varie e singole intenzioni in un giorno scelto di un mese ricorrente. Penso questo come un obiettivo da raggiungere con lo sforzo e l'impegno di tutti e di ciascuno; e risulta essere un modo per far crescere l'unità pastorale all'interno della nostra parrocchia, per edificare sempre meglio la comunione e la collaborazione. Alla buona volontà di tutti si uniscono sempre la grazia e la benedizione del Signore: "l'unione dei cuori aiuta quella delle menti". Mi auguro di cuore che questo possa verificarsi nella nostra Chiari.

**don Rosario,
vostro Prevosto**

Ordinamento delle messe

Indicazioni circa alcune celebrazioni
(dal 1 gennaio 2012)

Anniversari di matrimonio

Oggi più che mai è significativo celebrare gli anniversari di matrimonio. Non a caso ogni anno viene celebrata una messa degli Anniversari, dove tutte le coppie (specialmente per il 25°, 50° e oltre) sono invitate. Durante l'anno, gli anniversari di matrimonio si celebrano nelle seguenti messe festive di orario:

Domenica in Santa Maria alle ore 10.00 o in Duomo alle 11.15.
(Prenotarsi presso l'Ufficio Parrocchiale)

Messe con Associazioni e Istituzioni

Molte sono le realtà associative, civili, militari e religiose clarensi. La bella intuizione di vivere annualmente un momento di festa trova nell'Eucarestia il momento iniziale. A quale Messa?

Il sabato sera alle 18.00 in Duomo o la Domenica mattina alle 10.00 in Santa Maria
(Prenotarsi presso l'Ufficio Parrocchiale)

Messe di classe

Alcune classi di coscritti desiderano trovarsi prima della serata di festa per ringraziare il buon Dio e pregare per coloro che già sono defunti. È un'usanza molto bella che può coinvolgere anche le classi che magari faticano ad organizzarsi e desiderano anche solo vivere un momento di preghiera.

A quale Messa?
Il sabato sera alle 18.00 in Duomo o la domenica mattina alle 11.15 in Duomo
(Prenotarsi presso l'Ufficio Parrocchiale)

Messe in suffragio per i defunti

Cosa fare per "prenotare" una S. Messa?

1. mi reco presso l'Ufficio Parrocchiale;
2. cerco una coincidenza di orario e di giorno nella chiesa disponibile;
3. fisso la data, versando l'offerta

Il ricordo dei defunti nella santa Messa avverrà in questo modo:

- nei giorni feriali, in tutte le chiese, verranno letti i nomi dei defunti solo durante la preghiera eucaristica (al momento proprio del ricordo dei defunti)
- nei giorni festivi in Duomo e Santa Maria non si celebrano messe per singoli defunti; nelle chiese sussidiarie in cui ci saranno delle intenzioni il nome verrà ricordato solo all'inizio della Messa.

Essendo tante le richieste e volendo dare importanza alla celebrazione Eucaristica come momento comunitario e non semplicemente legata a un'intenzione, si introduce una **santa Messa mensile (il primo martedì del mese, in Duomo alle ore 20.00 - a partire dal 7 febbraio 2012)** in cui ciascuno può ricordare i propri defunti segnando il nome nell'apposito registro posto in Duomo, presso l'altare dei Santi, e se lo desidera lasciare un'offerta.

All'inizio della S. Messa verranno letti i nomi di tutti i defunti per cui si prega in quella celebrazione.

Con questa proposta si vuole agevolare il ricordo dei defunti a un mese, a un anno dalla morte, in occasione di una ricorrenza particolare, senza aggiungere messe fuori dall'orario della parrocchia e in vista di un'ovvia diminuzione delle messe a cui dovremo giungere data la diminuzione dei sacerdoti.

Celebrazione del funerale

Accogliendo l'**ordinanza del Sindaco** della Città di Chiari, in cui si legge, a partire dal 1 gennaio 2012, il divieto di "percorrere a piedi" il tragitto di strada dalla casa del defunto alla chiesa in cui si celebra il rito religioso, per i vari motivi addotti, la Parrocchia comunica che il sacerdote celebrante, dopo la prima benedizione in casa del defunto, lo accompagna in macchina alla chiesa, ove viene accolto con la preghiera 15 minuti prima dell'inizio della Celebrazione Eucaristica: la famiglia in questo modo dignitoso affida il proprio caro defunto alla comunità.

Terminata la S. Messa il corteo funebre verso il cimitero si svolge a piedi con la preghiera e il raccoglimento spirituale. La celebrazione delle esequie si conclude invece fuori dalla chiesa, con l'ultima benedizione, per i defunti che vengono portati al tempio crematorio.

Se i familiari lo desiderano, i sacerdoti, se avvisa-

ti, sono ben disponibili per una benedizione al momento in cui le ceneri vengono deposte presso il cimitero. □

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia
Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
P.za Zanardelli, 2
328 1416742 - 030/7000667

don Stefano Almici
P.za Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich
Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

CENTRALINO CG2000
030/5236311

don Stefano Vanoli
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Mario Bonfadini
Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli
Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli
Via Palazzolo, 1
030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO
030/7006811



Esercizi Spirituali della Città

**Lonato del Garda,
8 dicembre 2011**

Carissimi fratelli e sorelle della Parrocchia di Chiari, siamo i missionari e le missionarie della Comunità Missionaria di Villaregia, un'Opera nella Chiesa fondata da P. Luigi Prandin e Maria Luigia Corona nel 1980 in Italia e riconosciuta nel 2002 dalla Santa Sede come Opera di Diritto Pontificio.

La Comunità è costituita da quattro nuclei di persone che formano un'unica famiglia: missionari, missionarie, missionari/e nel mondo e sposi missionari.

La consegna della nostra vita a Dio si esprime nell'assumere i consigli evangelici di povertà, obbedienza e castità celibataria (coniugale per gli sposi). Un quarto voto di Comunità per la missione ad Gentes esprime la specificità del nostro carisma.

La nostra scelta di servire il Regno di Dio è caratterizzata da un confidente e radicale abbandono nelle mani della Provvidenza. Siamo contenti di vivere insieme a tutti voi la settimana degli esercizi spirituali,

dal 25 febbraio al 4 marzo 2012, che ci introducono nel cammino quaresimale. Questo tempo sarà un'occasione per guardare con amore e riconoscenza Dio per la chiamata alla Vita di Comunione sorgente della Missione.

Sappiamo quanto le attività quotidiane ci assorbono: lavoro, famiglia, studio, amici... Siamo spesso così coinvolti che questo va a scapito della nostra serenità e dell'armonia nei rapporti familiari e sociali. Trovare il tempo per riflettere e rimettere ordine nella propria vita è indispensabile per avere poi quella pace e serenità necessarie per trasmettere gioia a chi ci sta accanto.

Il tempo della quaresima, degli esercizi spirituali è "tempo favorevole" per lasciare entrare maggiormente Dio nella nostra vita e far sì che con la Sua Presenza di Padre provvidente ogni situazione diventi occasione di Vita, di crescita umana e spirituale.

Per questo vorremmo invitare ciascuno a trovare il tempo per essere presente ai vari appuntamenti; chie-

diamo ai genitori di incoraggiare i figli a partecipare all'esperienza. Aiutati dalla Parola di Dio, letta e meditata, cercheremo di illuminare e scoprire la chiamata che Dio fa a ciascuno e ad ogni comunità cristiana: vi-

vere e partecipare della vita di comunione di Dio Trinità. Una vera e profonda esperienza di preghiera ci fa sentire autenticamente amati da Dio e quindi sostenuti nel nostro cammino. Aprire i nostri orizzonti alla missione ci aiuterà a saper dare il giusto peso alle nostre difficoltà e a saper intravedere i cammini per superarle. Come missionari sentiamo la gioia di poter condividere questi giorni con i fratelli e le sorelle di Chiari e vivere questa esperienza di Dio. Accompagniamo fin da ora con la preghiera la vostra comunità parrocchiale e ciascuno di voi, affinché il Signore possa manifestare la sua potente Parola di salvezza e possa benedire ogni famiglia. Un cordiale saluto a tutti.

***I missionari e le missionarie
della Comunità
Missionaria di Villaregia***

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di gennaio:

"Perché lo Spirito Santo susciti nelle nostre comunità una più profonda ed autentica comunicazione tra laici e presbiteri, per rispondere insieme al compito urgente dell'educazione".

I nostri Vescovi hanno espresso questa intenzione di preghiera, avendo a cuore i problemi attuali della evangelizzazione. In questi cambiamenti che avvengono nella società moderna, è indispensabile che i laici cristiani collaborino con i sacerdoti per diffondere insieme il messaggio del Vangelo. L'unità, che è rappresentata da Dio, si avvale della diversità, dove ci si può riferire ai cristiani come alle membra del corpo di Gesù Cristo, il corpo della Chiesa. Ognuno di noi, pur nella propria diversità, comunichi e collabori con i sacerdoti per il raggiungimento del fine ultimo, ossia l'unità dei Cristiani e la diffusione del Vangelo in tutto il mondo. Si tratterà così di un rapporto nuovo che è reso indispensabile rispetto al passato, proprio per superare le difficoltà della società attuale. Specialmente le famiglie sono importantissime per la formazione cristiana dei figli e tutti sanno che l'insegnamento più efficace viene dall'esempio, dallo stile di vita. Per questo dobbiamo pregare lo Spirito Santo, perché ci illumini tutti.

Ida Ambrosiani

Un ricordo particolare

Mons. Antonio Emilio Magrinello è nato a Chiari il 24.10.1921; la sua famiglia è stimata ed apprezzata, distinta anche per religiosità e moralità. Entra giovane in seminario e, diventato sacerdote, ha frequentato saltuariamente la sua parrocchia nativa.

Ciò che si può rilevare dalla gente che l'ha conosciuto può essere questo: come sacerdote manifesta convinzione dell'importanza della testimonianza nell'azione pastorale, ha vissuto autenticamente il Vangelo per la coerenza del suo fare con il suo dire, per la semplicità della vita e per la totale dedizione alla sua missione. Ha mostrato di capire le problematiche del mondo circostante e della Chiesa, anche da un punto di vista sociale: ne fanno fede diversi suoi articoli posti sulla stampa, soprattutto locale e diocesana.

La sua azione pastorale di sacerdote scaturiva da una profonda e quotidiana assimilazione della Parola di Dio, da una costante lettura di testi di spiritualità, da una convinta vita di preghiera.

Muore a Brescia, all'età di 89 anni, il 20 settembre 2010.

A Chiari lo accompagnano stima e venerazione, un buon ricordo di lui come sacerdote clarense.

don Rosario



Un grazie e un augurio

Verso la fine del mese di novembre 2011 è diventata ufficiale la notizia che **don Valentino Bosio** si trasferiva a Rovato.

Avendone data la disponibilità, il Vescovo lo nomina "presbitero collaboratore" presso la parrocchia di Rovato.

A Chiari giunse nel mese di giugno del 2002 e volentieri accettava gli impegni sacerdotali indicatigli, che svolse con grande generosità: disponibilità all'ordinario servizio ministeriale in parrocchia (Ss. Messe, catechesi, confessioni, veglie funebri e funerali, matrimoni, battesimi, coro, ecc...).

Coordina la pastorale caritativa agli inizi e in seguito quella familiare: corsi di formazione dei fidanzati, catechesi ai genitori presso il Centro Giovanile 2000, pastorale delle coppie di sposi ed accompagnamento delle coppie in difficoltà, collabora con il consultorio familiare diocesano. È pure assistente parrocchiale dell'Unitalsi, collaboratore alla Radio parrocchiale Claronda, della Stampa cattolica, dell'Archivio parrocchiale, storico e contemporaneo e della Biblioteca Rivetti. Per alcuni anni è stato anche compilatore del calendario settimanale dei sacerdoti celebranti le Sante Messe, dei funerali e delle varie celebrazioni religiose; è pure referente per i gruppi culturali della parrocchia. Presta assistenza agli ammalati e infermi. È membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In seguito alla suddivisione della parrocchia in zone pastorali, in modo particolare presta servizio sacerdotale nella zona 2 del Centro storico della Città (ammalati, anziani, visita alle famiglie, Centri di ascolto, ecc.), denominata "Ss. Faustino e Giovita"; celebra inoltre la Santa Messa settimanale presso la Chiesa di San Luigi e di Sant'Angela, fungendo di assistente spirituale delle "Figlie di Sant'Angela".

Ora che lascia Chiari, gli manifestiamo grande riconoscenza per quello che è stato e ha fatto per Chiari in questi quasi dieci anni di ministero sacerdotale clarense, lo accompagniamo con la nostra preghiera e con gli auguri di ogni bene. Per sua scelta personale non desidera funzioni particolari di saluto, per evitare emozioni che possano disturbare la sua salute cagionevole per il cuore; quindi preferisce come saluto la forma personale e cordiale verso tutti e ciascuno.

Per lui preghiamo la Madonna, perché lo accompagni in questo suo nuovo compito sacerdotale, affidatogli dal Vescovo. Ben stimato da tutti i clarensi, lascia un buon ricordo a Chiari. L'augurio di ogni bene è anche a nome di tutti i sacerdoti, le suore, il Consiglio pastorale e i Clarensi.

don Rosario





Educare i giovani alla giustizia e alla pace

Messaggio per la Giornata Mondiale della pace 2012

«Per educare i giovani alla giustizia e alla pace occorre aiutare la gioventù a scoprire la dimensione trascendente e religiosa della persona, su cui si basa ogni dignità, diritto, rispetto e convivenza tra gli uomini. Di fronte alle attese frustrate, alle angosce, alle insicurezze vissute dai giovani – dono prezioso per la società – non servono le ideologie, ma serve rivolgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero»

Facendo questo, il Papa va diritto in fondo alle cause profonde dell'attuale crisi economica e umana, affermando che «la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia è una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche».

Propone quindi ai giovani, alle famiglie, agli educatori e ai politici di riscoprire le radici religiose della giustizia e della pace.

Riprende il suo cavallo di battaglia: la lotta contro la dittatura del relativismo, prima causa della crisi economica e sociale, che distrugge le speranze dei giovani e rende impotenti i vecchi «È il relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie e, sotto l'apparenza della libertà, diventa per ciascuno una prigione, separando l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io"».

«Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune».

Per questo, per educare i giovani alla giustizia e alla pace, il Pontefice propone anzitutto di educare alla verità e alla libertà.

«Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva l'insopri-

mibile domanda sulla verità. Ma per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. È questa la domanda fondamentale da porsi: "Chi è l'uomo?"».

«L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. L'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione, inclusa quella trascendente. Quindi non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

«Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di

tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio».

Mentre il mondo sembra sbigottito dall'ampiezza della crisi contemporanea e cerca soluzioni tecniche e materiali ai baratri economici, il Papa sta cercando di costruire una nuova «città dell'uomo, basata su un nuovo patto sociale, che ha il suo fondamento nella riscoperta di Dio e nella dignità degli uomini, a immagine e somiglianza di Dio». «Grazie al fondamento dell'amore di Dio possiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali e internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di ridistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti».

Mentre i governi accrescono le tasse, Il Pontefice, domanda «aiuti per le famiglie perché possano essere presenti nella vita dei figli»; chiede che «le istituzioni educative rispettino la libertà religiosa ed educativa dei giovani e dei genitori»; che «i politici offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti».

Fa anche un invito ad un esame di coscienza rivolto a tutti i movimenti cristiani per la pace: non si dimentichi che il primo contributo alla pace è testimoniare la verità e la propria fede in Gesù Cristo. □

Sant'Angela Merici

Meno conosciuta di Caterina da Siena o di Teresa d'Avila, Angela Merici gode di una certa risonanza nel mondo come fondatrice delle Orsoline. Durante la sua vita è stata stimata soprattutto dai suoi concittadini bresciani per un'altra missione, quella sociale, per la quale era stata soprannominata "Madre Suor Angela".

Angela è stata meravigliosamente "madre spirituale", non solo per le sue figlie unite in una società di vergini consacrate qual è la Compagnia di Sant'Orsola, ma anche per una città intera. Angela fu madre per la sua apertura, la sua disponibilità, i suoi consigli e la sua preghiera, a tal punto che fu - per così dire - canonizzata ancora vivente. La si chiamava anche "suora"; infatti la si conosceva come terziaria francescana, poiché dei francescani indossava l'abito.

Ci piace, in quest'occasione, ripetere uno dei suoi ricordi, principi fondamentali del metodo educativo di sant'Angela: il nono, l'ultimo. In esso la santa si rivolge alle sue dilette figlie e sorelle:

«L'ultima cosa che vi dico, e ve la dico pregandovi fino al sangue, è che viviate nella concordia; e voi genitori, voi educatori, voi adulti che volete correre il rischio di educare all'interno della vostra famiglia o della scuola o della comunità parrocchiale e civile, siate uniti nella vostra azione educativa. Vogliatevi bene, mettetevi insieme i vostri sforzi e la vostra buona volontà, stimatevi, aiutatevi, ac-

cezzatevi reciprocamente attingendo in Gesù Cristo la forza di collaborare idealmente fra voi. Se riuscite ad essere uniti nel Signore, senza dubbio il Signore Dio sarà fra voi. Avrete dalla vostra parte anche la Madonna, gli Apostoli, tutti i Santi, le Sante e gli Angeli; il cielo e il mondo vi daranno una mano.

Infatti Dio ha da sempre stabilito che coloro che sono uniti nel bene per la sua gloria, che avanzeranno nel bene, allora ciò che faranno si volgerà in bene, perché Dio stesso e le sue creature interverranno in loro favore.

Considerate dunque quanto è importante mantenere questa unione e questo buon accordo. Desiderate questa concordia, cercatela, fatela vostra, tenetela stretta con tutte le forze! E io vi assicuro che ogni grazia che domanderete a Dio senza dubbio vi sarà concessa. Io stessa mi terrò tra voi aiutando le vostre preghiere. Allora spronate i vostri figlioli a corrispondere generosamente a quell'opera che voi avete abbracciato nei loro confronti e nello stesso tempo rallegratevi perché sicuramente quello che vi ho detto si avvererà.

Il Signore, che vi è amico, vi aiuterà nei momenti più difficili e dolorosi della vostra vita, e vi aiuterà anche al punto estremo della vostra morte, dal momento che nei grandi bisogni si conosce la vera amicizia. E allora in modo particolare conoscerete quanto io vi sia amica fedele. Vi lascio alla vostra

missione, siate serene, abbiate fede viva, persistete nella concordia e nella speranza».

Angela Merici ci ha lasciato una singolare testimonianza a servizio della evangelizzazione e della promozione umana nella vita della chiesa e della società bresciana. E fino ai giorni nostri il clero e i fedeli hanno continuato a tenere viva la sua spirituale eredità.

Il 24 gennaio 2010 è stata proclamata "patrona secondaria della città e della diocesi di Brescia" e, poiché Chiari venera come suoi patroni i santi Faustino e Giovita, gli stessi di Brescia e della diocesi, ora, a buon titolo può essere tra le parrocchie che venerano e si onorano del

patrocinio di sant'Angela. Il centro spirituale è "Casa Sant'Angela" a Brescia, dove le figlie di Sant'Angela si ritrovano per vivere insieme momenti importanti di spiritualità e di formazione. La casa offre ospitalità anche a gruppi, associazioni, istituti religiosi. Nei pressi del Santuario, al cui interno ancora oggi è esposto alla venerazione dei fedeli il corpo di sant'Angela, si possono visitare alcuni luoghi in cui la santa visse.

Il prossimo 27 gennaio, festa di sant'Angela Merici, compatrona della nostra diocesi, alle ore 16.30 nella chiesetta a lei dedicata presso l'oratorio di campagna, saranno celebrati i vesperi con la recita del rosario trasmessi da Radio Maria.

Le Figlie di Sant'Angela di Chiari



Intervista

Il Branco
Online Head

Primo incontro giovani Cg e Samber

La giovinezza è l'avventura della vita (don Luigi Giussani)

Dalla canzone "Si viene e si va" di Ligabue: come risuonano dentro di te la seguenti espressioni della canzone? cosa provocano in te? cosa ti dicono della vita, per la tua vita?

"Si viene e si va pensando una vita forse non basterà"

- Il dubbio di non realizzarsi o di lasciarsi scorrere la vita addosso senza raggiungere mai i propri obiettivi è una paura infondata. La cosa importante è concentrarsi sull'amare e vivere facendo la Sua volontà nell'attimo presente e poi Lui ci realizzerà, partendo da ciò che c'è dentro di noi nel momento giusto e con i tempi giusti.

"Si viene e si va fra gusto e dolore"

- Nell'arco della vita ognuno può fare moltissime esperienze, che possono essere sia di gioia che di dolore. Entrambe però ci segnano e fanno parte di un lungo cammino che noi facciamo nel corso della nostra esistenza. Penso al sacrificio per ottenere qualcosa e raggiungere un obiettivo ed il godere di questo risultato.

"Si viene e si va... più o meno vai e vieni e vai come puoi/vuoi, nasci solo e solo andrai"

- Per quanto gli altri (amici, famiglia, etc.) ti sostengano e ti aiutino, la maggior parte delle volte le decisioni più importanti per te è meglio prenderle da solo. Del resto, per quanto gli altri ti conoscano, delle maschere ti celebrano sempre, e solo tu lo sai (?) chi sei veramente. Solo nella solitudine della tua mente fai riflessioni sincere che, alle volte, non vuoi ammettere nemmeno lì.

"Si viene e si va cercandoci un senso che poi alla fine il senso è tutto qua"

- I giovani sono alla ricerca di significati alti e sublimi, ma anche banali e materiali da dare alla loro vita, senza rendersi conto che il "meglio" sta nelle piccole cose... che sono in realtà grandi cose! Mi cirondo di relazioni profonde e sentite... solo così la mia vita acquista significato!

"Si viene e si va di umana commedia, che c'è chi la spiega e c'è chi vive e va"

- Crescendo ci si trova ad affrontare cambiamenti, problemi e difficoltà. Talvolta sembrano una montagna insormontabile. Così qualcuno si ferma ad osservare la sua vita: la analizza, ma non agisce ("c'è chi la spiega"); altri invece trovano la grinta per fare il primo passo e iniziano il sentiero ("c'è chi vive e chi va").

"Si viene e si va comunque fischiando, cantando il motivo, ci serve comunque un motivo"

- Le situazioni difficili alle quali non riusciamo a dare una spiegazione, un motivo, vanno affrontate comunque con forza e determinazione; troviamo le motivazioni per farci coraggio e guardare avanti. Ho bisogno, anzi, abbiamo bisogno di trovare quel motivo, quel senso, quel perché che ci dica che vale la pena alzarsi dal letto la mattina, che quella giornata, come tutte le altre, valga la pena di essere vissuta.

YOUCAT,1

Essere uomo significa provenire da Dio ed andare verso Dio. La nostra origine è più lontana di quella costituita dai nostri genitori, e va cercata in Dio, in cui si trova ogni felicità del cielo e della terra



Commento

Suor Laura
Online Head

Bisogna tenere i piedi per terra, ma avere sempre gli occhi verso il cielo, verso Dio. Tenere i piedi solo per terra è impoverimento, è materialismo, è mediocrità. Avere gli occhi anche verso il Cielo è dare anima e

profondità, è riprendere quota. Noi siamo fatti di terra e di cielo. La nostra vita "sa di terra" quando soffriamo, quando ci sentiamo soli; "sa di cielo" quando nel dolore e nella solitudine ci apriamo a Dio, lo incontriamo e lo scopriamo a noi vicino. "Si viene e si va tenendo la vita per la coda nel caso che Dio non sia in sede": è questo che anche tu giovane, insieme a Ligabue, vuoi cantare? Dio è sempre... in sede! Se gli domandi "hai un momento, Dio?" non ti risponderà che non ha tempo, che ha fretta, che devi ripassare un'altra volta. Disturbalo pure, è lì... in sede ad aspettarti; ci tiene a te e vuole che la tua vita tu non la tenga... per la coda ma... a piene mani, perché dalle Sue mani l'hai ricevuta e solo mettendo tutto te stesso nelle Sue mani potrai amarla, viverla, gustarla.

Iniziativa

Per te... giovane!

Mostra

"L'educazione è cosa di cuore"

Don Bosco e la passione educativa
dal 6 gennaio al 2 febbraio a Samber

È qui la festa!

Adolescenti e giovani in festa per Don Bosco
Mercoledì 25 gennaio ore 20.30 Samber



Domanda

**Campi famiglia e non solo**

A tutti i genitori, che, come me, partecipano alla vita della comunità parrocchiale, vorrei rivolgere alcune mie riflessioni frutto di esperienze personali. Noi genitori ci lamentiamo sempre perché l'oratorio non ci propone mai niente di interessante, incontri, esperienze, etc.

Quando però ci vengono proposte iniziative come i campi famiglia e proviamo a viverle non riusciamo a cogliere l'essenza vera dell'esperienza, non riusciamo a viverla pienamente né per noi e nemmeno per i nostri figli. Voglio ricordare che queste proposte non sono solo una semplice vacanza o una gita o un leggero fine settimana, ma sono anche e soprattutto un'esperienza di convivenza, di scambio di idee, di preghiera. È uno stare insieme per rimetterci in gioco, per fare cose che normalmente faticiamo a fare o a dire, è un confronto costruttivo che ci aiuta a capire chi siamo e come siamo. Attraverso queste esperienze viviamo momenti unici che ci danno l'opportunità di scoprire l'altro che ci sta vicino perché è lì insieme a noi a vivere nella stessa casa, con gli stessi tempi e con abitudini nuove, comuni.

È bello scoprire e capire quanta gioia può dare il dono di un sorriso, di un gesto di attenzione, di comprensione, anche solo per un breve istante. Questo comportamento diventa un esempio che diamo ai nostri figli, un'opportunità per affrontare incomprensioni, ci abbiamo mai pensato? Abbiamo provato a far capire loro che non è importante ciò che c'è nel piatto, o se il compagno di stanza è più bravo o capace di loro?

Quello che è veramente importante è il sentirsi liberi di essere ciò che realmente siamo, di scoprirci, di accettare di rimetterci in gioco attraverso il confronto, di saper anche fare un passo indietro se necessario. In uno spirito di comunità e partecipazione alla condivisione, si possono unire le forze comuni, io so fare questo, tu sai fare quello e insieme possiamo fare e dare di più.

Cari genitori, prima di scegliere la partecipazione a queste iniziative pensiamo al valore vero che queste esperienze ci procurano, non facciamo solo una questione di convenienza qualità/costo.

Risposta

**Gentilissima mamma,**

comprendo le tue riflessioni e ti dirò che le condivido pienamente. Io stessa ho partecipato alla proposta dei campi famiglia e facendo questa scelta ho pensato che sarebbe stata un'esperienza utile per la mia famiglia. Ho affrontato il tutto con molta serenità e curiosità,

forzando le mie figlie che sembravano disinteressate e poco entusiaste. Confesso che io stessa quando la prima sera mi sono trovata in una camerata al buio, dove sono arrivata in ritardo e tutti già dormivano e a fatica ho trovato il mio letto perché ovviamente la pila non funzionava, mi sono sentita un po' smarrita.

Mi sono arrampicata nel mio letto a castello tra gli scricchiolii della struttura e senza nemmeno mettermi il pigiama mi sono infilata nel sacco a pelo, ho alzato gli occhi al cielo e guardando il soffitto mi sono detta: "Ma chi me lo ha fatto fare?!"

Il giorno seguente, disorientata e confusa, mi sono lasciata trascinare dai ritmi della giornata gestendo il comprensibile disagio e disappunto di mia figlia che voleva tornare a casa a tutti i costi. Con fermezza ho tenuto duro, affrontando un giorno alla volta in un crescendo di stupore ed emozioni che ricorderò per tutta la vita.

È stata davvero un'esperienza indimenticabile, unica e irripetibile. Ho avuto modo di conoscere persone stupende che hanno saputo accogliere me e le mie figlie accompagnandoci in un'avventura semplice e spontanea, divertente e imprevedibile.

Ho ricevuto attenzioni e gesti di amore che non conoscevo e mi sono resa conto che io non ero così attenta all'altro e tendevo ad essere molto individualista e autonoma.

Se la pila non funzionava mi arrangiavo e invece ho trovato chi si offriva di prestarmi la sua, la mia non partecipazione a certe iniziative non era frutto di critiche, ma semplice rispetto... mi sono sentita libera di essere me stessa.

Ho imparato molto da questa esperienza e anche le mie figlie hanno apprezzato e alla fine ringraziato per questa "vacanza": l'anno successivo abbiamo ripetuto volentieri l'esperienza affrontandola con entusiasmo.

Poi le cose cambiano, si evolvono, si fanno altre scelte, si cercano altre esperienze, si incontrano altre persone ed è difficile riuscire a vivere sempre esperienze positive e costruttive, ma ogni volta che incontro gli amici del campo famiglia mi riempio di gioia.

Ma sono d'accordo con te cara mamma, quando sottolineei l'atteggiamento che si dovrebbe avere quando si sceglie di fare un'esperienza in condivisione con altri e cioè: **accettare di rimettersi in gioco.**

Con se stessi prima di tutto, con i propri figli, con la famiglia, con gli altri, perché è proprio attraverso il confronto con l'altro che viene più facile rimettersi in discussione, e senza timore, perché a indirizzarci sulla nuova via ci pensa la forza dello Spirito Santo.

Questo è il mio augurio per il nuovo anno.



La povertà cambia volto

Stavo navigando su di un famoso sito internet di notizie quando una ha subito catturato la mia attenzione: "La pensione è bassa: ruba il cibo".

Incuriosita ho aperto l'articolo e la storia che mi è apparsa è, nella sua realtà, drammaticamente surreale. Un nonnino di 77 anni è stato beccato mentre all'interno di un supermercato rubava tre bistecche dal banco frigo...

Agli agenti giunti sul posto ha fatto la sua confessione shock: la pensione non gli basta per vivere...

A questo punto aggiungerei per sopravvivere; non riesco a considerare vita quella in cui un uomo dopo anni di lavoro, e sicuramente sacrifici, non riesce neppure a comprarsi il necessario per mangiare. Non stiamo parlando di cose superflue, ma del necessario.

Da recenti studi sembrerebbe che moltissimi italiani vivano sotto la soglia della povertà. I più colpiti sono

gli anziani ed i giovani. Infatti quasi il 15% dei nuovi poveri è costituito da giovani, da giovani precari. Niente soldi, niente casa, niente figli e ovviamente niente lavoro. Insomma poche speranze, ma un'unica tristissima certezza: che si abbiano trent'anni oppure ottanta i bisogni primari non cambiano. E così ci viene raccontato che si rivolgono ai servizi socio-assistenziali ed alle mense per i "poveri" non più solo migranti e senza fissa dimora, che sono clienti abituali delle mense che danno da mangiare a chi vive di stenti, ma anche italiani.

Interi nuclei familiari che a causa della crisi si recano alle mense dei poveri perché non riescono più ad acquistare neppure i primari generi alimentari. La crisi economica ha portato ad una crescente disoccupazione ed all'aumento delle forme di disagio, che fanno del rischio povertà una vera e propria

emergenza sociale.

E così quello che c'è sempre parso un problema del lontanissimo terzo mondo ora è proprio qui vicino a noi, a casa nostra. In effetti il precariato giovanile preoccupa molto perché lascia nell'incertezza tanti giovani (e non solo), che, di fronte al desiderio di crearsi una famiglia propria, si chiedono come eventualmente mantenerla. Così tutta la situazione è instabile, non solo il lavoro. Incerto è l'equilibrio familiare, volubile il morale di quanti guardano al futuro consapevoli che programmarlo è un po' come giocare alla lotteria.

A fare le spese di tutta questa instabilità è sempre la famiglia che, se lasciata sola, si attorciglia su se stessa, non trovando nulla a cui aggrapparsi.

E quindi la precarietà non coinvolge solo la sfera economica e lavorativa, ma anche quella delle relazioni familiari e sociali che arrivano ad una situazione di

rottura, creando un pantano di isolamento. Non si sa a chi chiedere aiuto ed i servizi istituzionali latitano. E come nel caso del nonnino costretto a rubare perché aveva fame mi chiedo dove sia la sua famiglia... Possibile che non abbia nessuno al mondo che si preoccupi di lui, che tenga alla sua vita?? Sono certa che superare questa crisi economica, oramai mondiale, non solo non sarà semplice, ma non sarà neppure indolore, gli effetti devastanti su i più deboli già si vedono.

Quello che credo è che se vogliamo che ci sia ancora qualcosa da salvare alla fine, è necessario restare uniti, non solo in nome di una convivenza obbligata, ma in quello di una comunione - unione, dell'appartenenza ad una sola comunità: nel nome di un'uguaglianza fra tutti gli uomini davanti alla società stessa, alla legge ed a Dio, in una "logica di gratuità e solidarietà". □

parole e musica

*"Benvenuto a un pianto che commuove
ad un cielo che promette neve
benvenuto a chi sorride, a chi lancia sfide
a chi scambia i suoi consigli coi tuoi
benvenuto a un treno verso il mare
e che arriva in tempo per natale
benvenuto ad un artista, alla sua passione
benvenuto a chi non cambierà mai
a un anno di noi*

*a questa luna che i sogni li avvera o li dà
o li nasconde in opportunità
a chi scivola
a chi si truca in macchina
e benvenuto sia questo lungo inverno
se mai ci aiuta a crescere
a chi ha coraggio
e a chi ancora non ce l'ha*

(Benvenuto di Laura Pausini)



Lo spirito cresce... nella carne

I ragazzi del sesto anno, che hanno terminato il percorso di Iniziazione Cristiana il 23 ottobre con la Prima Comunione e la Cresima, sono adesso impegnati in un nuovo percorso, la mistagogia. Con la celebrazione della Cresima hanno infatti concluso il percorso di Iniziazione cristiana ed ora viene loro chiesto di diventare attivi all'interno della comunità. La mistagogia si snoda lungo due strade.

Sulla prima strada ci sono i 5 gruppi di servizio, ai quali i ragazzi sono stati chiamati a partecipare alla fine del 5° anno. I gruppi prevedono la presenza di attività che i ragazzi metteranno al servizio della comunità nel corso dei 3 anni, sotto la guida dei 5 referenti. Nello specifico sono presenti il gruppo caritativo,

liturgico, culturale, espressivo e missionario. Le attività che i ragazzi svolgono all'interno dei gruppi sono differenti in virtù delle finalità del gruppo stesso e delle capacità e interessi messi in campo dai ragazzi che ne fanno parte.

La seconda strada riunisce tutti i ragazzi dai diversi gruppi di servizio e li suddivide solo per genere: ragazzi e ragazze svolgono lo stesso lavoro, ma declinato in modalità che si adattano meglio agli uni e alle altre. Per quattro sabati sera infatti i ragazzi saranno impegnati in un percorso che ruota attorno all'affettività e alla corporeità. I ragazzi in pre-adolescenza subiscono una serie di cambiamenti fisici e puberali che li sconvolgono e suscitano in loro emozioni e sentimenti di difficile comprensione. Si ritrovano spesso a do-

ver gestire un corpo che sembra tanto diverso rispetto a quello che avevano nell'infanzia, un corpo che a volte non piace più perché sembra goffo, difficile da controllare, come se facesse a modo suo. Affrontare insieme questo tema, consente ai ragazzi di riflettere sui cambiamenti che stanno vivendo, e comprenderli all'interno di un gruppo di ragazzi dello stesso sesso, che quindi sta affrontando le stesse problematiche. I percorsi di maschi e femmine saranno speculari, ed entrambi i gruppi affronteranno il tema della corporeità e dell'identità di genere (anche con l'aiuto di professionisti in ambito medico), ma in modo diverso, perché ragazzi e ragazze subiscono cambiamenti diversi e spesso li affrontano in momenti e modalità differenti.

Durante il primo anno il tema centrale sarà capire chi è ciascuno di loro, con le loro caratteristiche e qualità. Già nel primo incontro maschi e femmine si sono confrontati e hanno riflettuto sulle caratteristiche fisiche che li contraddistinguono, sulle loro abilità, su ciò che amano di sé e su ciò che invece a loro non piace molto. Nel corso del primo anno e dei prossimi anni insieme il percorso si propone di sostenerli nel difficile compito che li aspetta di costruzione di un'identità di genere, a partire proprio dal loro corpo che sta cambiando e dalle emozioni che provano rispetto a tutti questi cambiamenti.

Per questo motivo, ad aiutare i ragazzi nelle riflessioni di questi incontri del sabato sera si sono resi disponibili alcuni genitori esperti e professionisti in ambito medico, che possano rispondere alle eventuali domande e preoccupazioni che i ragazzi possono porsi e porre agli altri proprio durante questo percorso.

Si tratta quindi di un percorso impegnativo per i ragazzi che devono mettersi in gioco su due fronti: da un lato con sé stessi per riflettere sui cambiamenti che il loro corpo sta subendo e riuscire a gestirli al meglio, dall'altro con la comunità per la quale prestano un importante servizio attraverso il gruppo di cui fanno parte, mettendo in campo le loro capacità e i loro interessi.

L'avventura della mistagogia è appena iniziata...
In bocca al lupo a tutti!

Paola Lorini



Serata anti - Halloween

30 ottobre: al CG si ritrova il gruppo adolescenti! Divisi in piccoli gruppetti, abbiamo iniziato la serata con il gioco "Nomi, cose e città"; un modo per sciogliere un po' il ghiaccio in preparazione alla dura nottata che ci aspettava.

Di seguito siamo andati nella saletta audiovisivi per visionare una presentazione in power-point riguardante la tematica di Halloween, e così abbiamo scoperto che la parola indicante la festività è collegata alla festa celtica di **Samhain** che veniva celebrata dai pagani e si suppone che abbia influenzato la festa popolare di Halloween e la festività cristiana di Ognissanti.

Dopo queste illuminazioni abbiamo guardato uno spezzone di un'intervista fatta ad un esorcista che dava consigli per evitare e prevenire le tentazioni di Satana.

Successivamente ci siamo fiondati a vedere un film sugli esorcismi, "Il Rito". Il film parla di un ragazzo di nome Michael che discende da una famiglia che per tradizione pratica il lavoro di becchino o di prete. Il giovane sceglie di diventare sacerdote, ma il sacerdozio non fa per lui, e poco prima degli esami finali invia una lettera di dimissioni perché sente che la sua fede non è solida come dovrebbe, lettera che il suo padre superiore puntualmente non accetta perché sente in lui qualcosa di speciale, dopo averlo visto impartire la benedizione ad una ragazza morente. Per questo motivo decide di inviarlo a Roma per seguire un corso per esorcisti. Nella capitale incontrerà Padre Lucas che lo porterà con lui in una serie di terrificanti esorcismi, attraverso i quali lui riuscirà a recuperare il suo rapporto con Dio e a diventare uno dei migliori esorcisti del mondo.

Abbiamo concluso la serata con un momento di preghiera in cappella, dove abbiamo rinnovato le promesse battesimali e la professione della nostra Fede. Infine, muniti di sacco a pelo e pigiama, siamo andati nel fuori orario elementari per "dormire"...

Mi piace - condividi - commenta

"Scegliere di non credere nel Diavolo non ti proteggerà da lui"
(Padre Lucas, dal film "Rito")

- **Sergio:** Secondo me non credere nel diavolo è solo un modo furbo per sfuggire alla tentazione.

- **Chiara:** Secondo me è una cosa vera, perché evitarlo è proprio un modo per cadere in tentazione e quindi non credere in Dio.

- **Sr. Laura:** Paura o fiducia? Il nostro Dio non è il Dio della paura ma della fiducia. È il Dio che ha vinto il male, che ha vinto la morte. Siamo risorti a vita nuova grazie al dono del battesimo, con il quale abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio. Forse dovremmo ricordarcelo di più, per non andare dietro a mode, a feste che ci fanno disorientare e andare fuori strada...

Scrivi anche tu un commento sulla pagina facebook "Gruppo adolescenti" o "In Joy Chiari"

Pensiero

*Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?*

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
(Sal 26,1)

Evento oratori 2012

Forum oratori italiani
Happening nazionale degli oratori

È la prima volta che, in Italia, si organizza un **happening** degli oratori.

L'obiettivo è quello di far capire gli elementi essenziali dell'essere e del fare oratorio oggi, convinti che la proposta educativa dell'oratorio è ancora attuale.

È rivolto a coloro che in oratorio hanno un ruolo di coordinamento e di responsabilità di singoli settori, soprattutto se nella fascia d'età giovanile.

Si articola su tre momenti-aspetti, che appaiono attualmente i più significativi nell'ottica di una proposta nazionale sugli oratori: la condivisione di modelli e lo scambio di esperienze, compresa quella spirituale, la riflessione esplicita sulle dinamiche dell'oratorio e sui suoi processi educativo - pastorali, la conoscenza di prassi e di attività che gli oratori offrono.

H₁O si svolgerà a **Bergamo e Brescia**
dal 6 al 9 settembre 2012 (vedi pagina a fianco)

6-7 settembre

Momento di scambio e di "gemellaggio" tra oratori. L'inizio di H₁O avviene abitando un oratorio; ogni oratorio, infatti, verrà ospitato da un altro oratorio. Lo scambio permette di conoscere un modello di impostazione oratoriana, intesere relazioni significative e potenzialmente utili in vista di uno scambio, offrire un momento di festa e di visibilità del convegno alle comunità ospitanti.

8 settembre

In mattinata: momento collegiale, presso la Fiera di Bergamo.

Viene introdotto il tema con due momenti di riflessione, una parte di riflessione e una parte di testimonianze a partire dalla propria esperienza di oratorio. Nel pomeriggio spostamento a Brescia, dove verrà allestita, in Piazza Paolo VI, una Fiera degli oratori: stand educativi che presentano le azioni più significative che gli oratori stanno svolgendo in Italia (progetti, pubblicazioni, esperienze, proposte). Nel frattempo, in vari punti della città, avvengono alcuni approfondimenti tematici, nella forma di veloci **workshop**. Dopo la cena, dalle ore 21.30, in Piazza Loggia la festa.

9 settembre

In Piazza Paolo VI, a Brescia, continua la Fiera e si conclude con la celebrazione eucaristica in Cattedrale con il mandato finale agli animatori. □

... e dopo la partenza...



È tempo di mettersi in servizio: la scelta del servizio educativo nell'Agesci trova la sua esplicazione nella scelta di entrare nella Comunità Capi, luogo di palestra dove il singolo capo mette in gioco se stesso, trova sostegno e (quando occorre) consolazione.

La Comunità Capi è una comunità di adulti che, nello spirito del Patto Associativo (espressione delle scelte e dei valori dello scautismo), serve i ragazzi attraverso l'uso fedele e coerente del metodo scout, in una realtà locale che richiede di progettare l'uso degli strumenti educativi.

È quindi una comunità di servizio perché composta da adulti che, a monte, hanno scelto, come cristiani, come cittadini e scout, di aiutare la crescita dei ragazzi attraverso il metodo dello scautismo. Non è una comunità "educante" (cioè non è tesa ad educare i propri

membri, se non nel senso di accrescerne la propria formazione per lo scopo di servizio), né è una comunità di vita (se non nel senso della condivisione e degli approfondimenti del Patto Associativo). Favorisce la dimensione comunitaria e quella individuale orientata al servizio.

Nella stessa comunità capi coesistono spesso persone molto diverse tra loro per storia, carattere, abitudini; nonostante questo le risorse comuni restano immense: si identificano per il tratto di strada che hanno percorso insieme, quella strada è lo scautismo. Una bella comunità capi è, prima di tutto, una vitale comunità di cristiani: un percorso di fede vissuto da adulti che hanno operato la stessa scelta di servizio acquista una valenza diversa rispetto ai momenti di catechesi e di preghiera proposti in unità ai ragazzi.

La comunità capi ha

come mandato prioritario l'educazione dei bambini e dei ragazzi che le sono affidati: la preparazione di un progetto educativo è un'impresa che richiede di conoscere e capire le risorse e le difficoltà dei ragazzi delle diverse branche attraverso i capi che lavorano su età diverse. La concretezza del mandato richiede di procedere attraverso scelte e priorità da assegnare: il gruppo di capi cresce e si arricchisce se riesce a ricondurre l'attenzione alle questioni sostanziali, alle richieste dei ragazzi. Così la comunità sa leggere la realtà e tenta di disegnare prospettive nuove.

Solo insieme si prende il largo, si realizzano le imprese e si risolvono le emergenze "brucianti". E, voglia il cielo, ogni tanto, abbandonato il cerchio di sedie intorno al tavolo, partire e uscire riportandosi all'essenza scout.

Paolo Ferrari
Scout Chiari 1

Storie da raccontare

Iniziamo un nuovo anno di Clarenità con la riproduzione di una bellissima fotografia d'epoca messaci a disposizione dalle signore Giulia e Angela Trainini. Ci mostra le maestranze della Niggeler e Kùpfer di Chiari (solamente quelle del reparto tessitura, circa centosettanta, ma c'erano altri reparti) e risale all'inizio del Novecento.

È una fotografia che va osservata nei dettagli perché ci restituisce un mondo ormai scomparso, com'è scomparsa certamente anche la bellissima bandiera italiana con al centro, anziché lo stemma sabaudo, quello della nostra Città.

Ci pare che possa essere di buon auspicio perché, in questi tempi di crisi economica così profonda, qualche intraprendente e illuminato imprenditore possa ricominciare ad aprire fabbriche, a produrre e non soltanto a commerciare, a offrire lavoro e futuro.

Assieme alla fotografia le signore Trainini ci mandano una poesia dialettale che ricorda i loro tempi della "Caalchina".

Ne è autrice la signora Ines Consolati: molti, giovani in quegli anni, ci si ritroveranno con nostalgia. Va letta adagio, strofa dopo strofa, e non serve nemmeno la traduzione... □

*S'cècc de la Caalchina
ricurdif le nostre zügatàde
col ciàncol e la canèla
col pirlo e la scurbaçèla
sò chel vial isé bel
sò e zó semper de chel?
Se le piante le püdès parlà
töcc i bazi le ga vist a dà
'ntat che sa zügaa a ciapà
j'era bazi senza malisia,
rubacc
a le s'cète luntà del lampiù
an de 'n mumènt de passiù.*

*Sa ricurdif le picòte?
Bisugnaa con de 'na ma
catàle sò tôte e sic
e guai a sbaglia
gh'era la penitensa de pagà
e l'era erba fresca de mangià.*

*Quata chè nó mangiàt!
L'era prope buna ma
ülerès sènter amò 'l saür
d'erba fresca co la tera
che i s'cècc i ma cassàa 'n boca
senza gne 'n pit de tremarèla.*

*E i mur de Fujada?
E le brògne de Mai?
Quacc mai de pansa
e quacc spaintì!
Ma gh'era la guera
e a disnà semper chela!*

*Sa diertiem an mont
quan che 'ndaem söl mont
con du öf, poc salam
tan pa e vera fam;
s'ampiniem de grignade
nele nostre spasezade!*

*Sérem anche brigantei
andàem a sunà i campanei
ciapàem le sgrignàpule
le luzèrte, i respurchi
le pampògne che, puerète
brüsàem 'ndeì scatuli.*

*E i lantirni che ulaa
le sere de magio?
Chi ja iscc amò
isé bei lustrì
e a tignii an ma
i faa bisiguli!*

*I bagn d'istàt 'nde la sariöla
che a le s'cète l'era
pruibit caàs föra
sa bagnàem coi bigaröi
stàem a gala come turtaröi.*

*Sa ricurdiff chela ólta
che zügàem sota la porta
gh'è gnit föra Giuan Traini
che l'era a fa 'n sunili
nuàlter curiem per al lóc
spaentàcc come mamalöc.*

*Caalchina, caalchina cara
ta sét semper 'ndel me cör:
i órcc che daquàem d'istàt
el prat col zöc de bòce
le porte del zöc del balù
segnade con quater sassù.*

*Col gramofono a tromba
sota 'l pórtec le balade
góm amparàt a möer le gambe
töcc cole stesse sunade:
Quegli occhi neri
non son sinceri...*

*Gh'era giòna de San Brancat
che la gungulàa de mat
la cansù, con passiù
al ga la dedicàa Bruchitina
an tat che i balàa 'nsèma
'lgala cantàa 'n surdina.*

*Al més de magio l'altari
le zügade a nascundi
le cumedie che 'nventàem
e che piö resitàem
gherèem negót, ma 'n font
sa diertiem an mont.*

*La siura Zòe co la Temari
che góm sparnegàt dal spasizi
de nòt sò la strada giasàda
scapàem a Pipo de la girada
che dopo ila fada e rifada
al mandàa 'na salüdata.*

*Sebé gh'era la guera
la nostra züentü
istès l'è stada bela
sunàa sèmpèr i alarmi
ma nualter, poer gnarei
sa diertiem anche con chei.*

*Scapàem vers i Simù
e fàem anche la cansù:
Pichiatèi, pichiatèi,
ulif come i usei...
ma le fomne col singultù
le diazia le uressiù.*

*Caalchina, Caalchina,
come ta serèt bela
la braa zènt che ciciaràa
la sera, dianti ala purtèla
e quat ma dispiàs che
urmai ta sét piö chela!*





Il Football Club Chiari durante l'anno agonistico 1957/1958

Buon centenario

Chissà quando e come è cominciata la storia del calcio! Pare che questo gioco abbia origini antiche e che abbia divertito popolazioni di tutto il mondo e in tutte le epoche. La spiegazione più autentica me l'ha fornita un poeta. Scrive il poeta Borges: «Ogni volta che un bambino dà un pedata a qualcosa per strada lì ricomincia la storia del Calcio». Il gesto è istintivo e facile e fa presto a provocare emulazione e risposta. Si potrebbe dire che è tutta qui la soluzione.

La spiegazione del successo del calcio è nella sua sostanziale semplicità e nella sua capacità di creare gruppo e mettere insieme prima bambini, ragazzi e giovani, ma poi anche amici, genitori e tanti appassionati.

Ci sono, in tutti i giochi, ma particolarmente in questo, delle attrattive che finiscono con il coinvolgere, insieme ai calciatori, anche chi assiste al gioco. Ho trovato la citazione di Borges all'ingresso della mostra allestita presso il Museo della Città, in Piazza Zanardelli, che celebra il

centesimo anniversario dell'A. C. Chiari. Mi è sembrato che esprima molto bene l'ispirazione di chi ha voluto e organizzato questa manifestazione preparandola e seguendola con grande cura. Ne hanno messo di tempo gli "Amici del Chiari Calcio", Morsia, Volpi e Garzini, per trovare tanto materiale. Il loro sforzo, ampiamente ripagato, ha avuto un risultato sorprendente: centinaia di fotografie, di articoli, di trofei e documenti sono stati messi a disposizione da amici, ex giocatori e vecchi appassionati di calcio e del calcio clarense in particolare.

La notevole quantità e varietà del materiale raccolto ed esposto testimonia l'attaccamento alla squadra cittadina di chi vi ha giocato e di chi le è stato negli anni dirigente, tecnico o semplicemente tifoso.

Cento anni sono una bella età: ci si può raccontare una storia piena di vicende, liete o meno, che fa piacere comunque raccontare; popolata da personaggi che vale la pena di conoscere o ricordare. Questo è il motivo ispira-

tore della mostra.

«Noi dell'A.C. Chiari Calcio 1912 desideriamo trovare orecchie che sappiano ascoltare la sua storia, occhi che vogliano guardare le sue imprese, memorie che non vogliano dimenticare... cuori che potrebbero aiutarci a migliorare...».

C'è un attaccamento al nostro calcio che va oltre le situazioni passate tra momenti esaltanti o situazioni difficili. Le testimonianze sono tante. I curatori della rassegna mi hanno raccontato dell'emozione dell'ottantenne Bettini da Brescia nel riconoscersi nelle fotografie e nel trovarsi ricordato sulle pagine ingiallite dei giornali. Era ventisette quando giocava a Chiari ed ha sorpreso tutti la sua visita. Da Salò è arrivato anche il suo coetaneo Rodolfi: stessa sorpresa, stessa emozione. È stato inciso anche un DVD che raccoglie i momenti salienti della presenza e della vitalità calcio a Chiari e ci raccontano questa bella storia protagonisti di primo piano quali Franco Marzani e Battista Festa (per tutti "Cico") con altri, tutti a

ricordare con schiettezza e passione la loro esperienza. È un peccato non poter nominare tutti.

Seppure con difficoltà, sono stati trovati anche documenti ufficiali. In uno di questi possiamo leggere di uno dei momenti migliori del Calcio Chiari cioè di quando, negli anni '30 la formazione giallorossa militò addirittura nel campionato che oggi corrisponderebbe alla serie B.

La squadra Clarense si confrontò allora con Atalanta, Verona, Vicenza, Spal... A sostegno vi era il conte Franco Mazzotti che, tra le tante altre, aveva passione anche per questo sport. In questi anni l'A.C. Chiari non si trova a quei livelli, ma noi continuiamo a seguire il campionato della nostra squadra con attenzione. Le ambizioni attuali non sono elevate ma fanno onore alla squadra ed alla società alcune scelte.

La prima è l'attenzione dedicata ai piccoli ed ai giovani (anche la formazione titolare è tra quelle di età media più bassa, con tanti clarensi).

Negli anni scorsi mi è parsa particolarmente lodevole l'iniziativa «Gioco con te non contro di te» con tanto di scritta sulla maglietta all'ingresso in campo. Come finirà questo campionato del centenario? La domanda è difficile. Dopo l'inizio promettente si sono verificate alcune difficoltà, ma la direzione tecnica è in buone mani e la determinazione del gruppo fa ben sperare. Non sarà un anno di promozione ma potrà essere un anno di soddisfazioni.

Chiudo con un invito: visitate la mostra! Ma consultate anche il sito web del Calcio Chiari: anche in questo trovate notizie storiche ed attualità.

All'A.C. Chiari Calcio 1912 Buon centenario! □

Rustico Belfiore

Un buongiorno per ogni giorno

Un augurio sincero a tutti per un buon anno, ma il nostro augurio vuole soprattutto essere di un buon giorno per ogni giorno. Abbiamo voluto soffermarci sull'importanza di vivere la quotidianità, nelle piccole e grandi cose che la vita ci riserva.

È un buon giorno quando: ti svegli e godi di buona salute, puoi beneficiare di una casa accogliente e puoi dare il buon giorno alla tua famiglia.

È un buon giorno quando: puoi contare su un lavoro sicuro, che ti permetta di vivere in modo dignitoso e che ti consenta di realizzarti personalmente.

È un buon giorno quando: nel lavoro, nelle scuole, nella famiglia la tua quotidianità la vivi con persone che ti danno amicizia, affetto e stima.

È un buon giorno quando: la tua giornata è caratterizzata da un lieto evento: un incontro inatteso, un regalo gradito, una festa, una bella sorpresa.

È un buon giorno anche quando in una giornata difficile hai la possibilità di contare su qualcuno che ti possa capire e aiutare.

Solitamente non riusciamo a riconoscere, godere ed apprezzare ciò che abbiamo, troppo spesso non riusciamo a vivere il presente in ogni suo attimo.

Non sempre diamo il giusto valore alla nostra quotidianità, che vediamo caratterizzata dalla "normalità degli eventi", sottovalutando quanto questa possa garantire sicurezza e stabilità.

Impariamo ad assaporare allora il buongiorno ogni giorno, per quanto ci viene offerto.

Ricordiamo ai lettori che il Rustico Belfiore, venerdì 6 gennaio 2012 alle ore 15,00, come ogni anno effettuerà presso l'ex Rota la consueta Tombola: vi aspettiamo numerosi...

Per chi volesse destinare il 5%^{oo} al Gruppo Volontari

Rustico Belfiore Onlus segnaliamo il nostro **IBAN:**

**IT33H087355434000
8000810765
e c. f. 00825100985**

Ringraziamo sin d'ora tutti coloro i quali, vorranno essere sostenitori della nostra Associazione

*I ragazzi
del Rustico Belfiore*

Mo.I.Ca. informa

La sera del 18 novembre 2011 abbiamo accolto l'invito dell'Associazione AVIS ad una relazione, presso il Salone Marchettiano, sul tema: "Incidenti domestici e pratiche di primo soccorso".

Il Mo.I.Ca. è particolarmente interessato a questo argomento, dato che gli incidenti in casa sono notoriamente più numerosi di quelli sul lavoro esterno. Infatti è stata del Mo.I.Ca. la proposta di legge al Parlamento, divenuta poi Legge 493/99, per la quale l'INAIL tutela le casalinghe in caso di incidente domestico. Per questo si deve versare un piccolo contributo annuale. Il relatore era il Dott. Gianfranco Briola, dirigente responsabile presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Iseo. Ci è stata illustrata una casistica varia con i relativi consigli di primo soccorso in casa, in attesa dei medici: dalle ferite alle ustioni, alle cadute con distorsioni e fratture, all'ingestione di sostanze nocive o di piccoli oggetti - specialmente da parte dei bambini. Anche le ferite per il morso del cane di casa vanno disinfettate accuratamente, poiché i cani "non si lavano i denti né al mattino, né alla sera".

Il 27 novembre 2011, presso la nostra sede, ha avuto luogo un incontro con Annamaria Boifava, Assessore ai Servizi Sociali nel nostro Comune. Il tema riguardava l'assistenza che il Comune è in grado di prestare agli anziani. Abbiamo così saputo che è stato istituito un apposito servizio di ascolto, perché si possano far presenti eventuali necessità.

Ci è stato distribuito un dettagliato dépliant che illustra i servizi disponibili: dall'assistenza domiciliare alla consegna dei pasti, dal telesoccorso al centro ricreativo per disabili.

Il 18 dicembre 2011 era in programma l'incontro augurale di Natale con l'intervento di don Stefano Almici.

Ne daremo relazione nel prossimo bollettino.

Buon Anno di pace e serenità per tutti !

I. A.

Amici Pensionati e Anziani

Innanzitutto ringrazio la gentile redazione dell'Angelo per la cortese ospitalità ai nostri articoli.

Si è svolta domenica 2 ottobre presso l'Istituto Cadeo la festa per i Nonni, continuata alla sera in Villa Mazzotti, con la gentile concessione del Patrocinio da parte dell'Amministrazione Comunale: data anche la ricorrenza del XV anno di fondazione dell'Associazione, la serata è stata di notevole successo e soddisfazione da parte dei numerosi tesserati intervenuti.

Come nostra consuetudine, nelle tragica situazione della Liguria e Toscana colpite dalle inondazioni, abbiamo provveduto a contribuire con un aiuto alle popolazioni delle zone.

In ottobre e novembre si sono svolte le gare di bocce a Cologno e briscola a Chiari con la collaborazione dei nostri Amici Pensionati.

È in programmazione l'elenco dei soggiorni 2012.

Anche se in ritardo porgo a tutti i migliori auguri di buone feste.

*Il presidente
Giovanni Grevi*

Pastorale del Creato

Il nostro Eden

Verso il 10 dicembre si poteva vedere in cielo, ad occhio nudo, un notevole punto luminoso, proprio accanto alla luna. Gli astronomi hanno spiegato che si trattava del pianeta Giove, che in quel momento si trovava in avvicinamento al nostro satellite.

Subito il pensiero è andato al mondo fantastico dell'universo, a tutti i corpi celesti in perenne movimento secondo leggi precise che a noi, nonostante i telescopi e gli studi approfonditi, ancora risultano misteriose.

Potremmo soltanto appellarci al Creatore perché ce le riveli. Altri misteri permangono nella profondità dei mari, dove spariscono aerei senza lasciare traccia. Recentemente sono state rilevate sorgenti di metano sul fondo dell'Atlantico, nella zona del cosiddetto triangolo delle Bermude e questo fatto conduce a congetture sui motivi delle sparizioni.

La nostra terra, che ci sembra diventata piccola da quando la possiamo visitare facilmente in lungo e in largo, racchiude ancora zone inesplorate e forze che si ribellano allo sfruttamento maldestro di noi uomini.

L'ennesima lezione ci è venuta recentemente dalle alluvioni, per l'incuria in cui sono tenuti gli argini e i fondali di fiumi e torrenti, per i disboscamenti disennati in montagna, eccetera.

Recenti scandali locali hanno portato alla luce vari abusi nello smaltimento e nello stoccaggio di sostanze nocive, come l'amianto. Dove esistono discariche abusive viene di solito inquinata la falda acquifera, mentre l'aria diventa irrespirabile.

Recentemente ci è stato spiegato che, semplicemente per ragioni di profitto, vengono spediti in Cina i materiali da riciclare: ne partono navi intere. Poi gli stessi materiali ritorneranno sotto forma di oggetti e giocattoli di poco costo, grazie allo sfruttamento del lavoro cinese.

L'Eden della serenità e del benessere naturale, come inizialmente l'aveva costituito nostro Padre, è diventato un... eden solo per gli amanti del profitto economico.

Ida Ambrosiani

Scuola d'infanzia Mazzotti Bergomi

Siamo un gruppo di mamme che, in rappresentanza di tutti i genitori della Scuola d'infanzia Mazzotti Bergomi, vuole porre l'attenzione sulla nostra "Piccola/grande" suor Giovanna che con fantasia, creatività, passione e cuore, aiuta i nostri bambini a crescere e ad apprendere l'immensità della vita. In occasione del Santo Natale, suor Giovanna, con i suoi collaboratori, ha allestito nel giardino della scuola, un bellissimo presepe (fatto a mano intagliandolo nel polistirolo su cui aveva precedentemente disegnato) collegando il significato di alcuni alberi, ivi presenti, ai vari episodi della venuta di Gesù.

Infatti, sempre suor Giovanna, ci ha spiegato che, secondo il linguaggio della botanica legato al sacro, il gelso è l'albero dell'attesa, l'ulivo è l'albero della pace, la quercia è l'albero della fratellanza, il cedro è l'albero che invita a guardare il cielo dove c'è il Signore e infine l'agrifoglio è l'albero della festa.

Analizzando tutto ciò, ha quindi studiato il metodo migliore per far capire ai nostri bambini il vero valore del Natale. Il culmine di tutto questo è stato fatto nella giornata del 21 dicembre quando i piccoli, dopo un lungo lavoro fatto con le loro insegnanti, hanno potuto assistere nel salone della scuola, ad una rappresentazione che narrava la nascita di Gesù e hanno poi fatto festa pranzando tutti insieme. Insomma la nostra suor Giovanna è proprio una gran forza e per questo volevamo ringraziarla e insieme a lei ringraziare anche tutta la comunità educativa della Scuola d'Infanzia Mazzotti Bergomi augurando loro un felice 2012!

Le mamme di suor Giovanna



Per noi Don Bosco era tutto



Fra i ricordi più cari della mia lunga vita ci sono i due anni passati accanto ad un salesiano che era stato formato da don Bosco. Ci sembrava di vivere nella scia del Santo. Durante la seconda guerra mondiale faceva ancora da economo della comunità e si dava da fare per assicurare l'integrazione del vitto, ridotto ai minimi termini per le limitazioni di legge. Paziente e buono, anche se un po' burbero, stava volentieri in mezzo a noi, studenti di liceo classico, che eravamo tutti contenti quando parlava di don Bosco e dell'Oratorio di Torino - Valdocco.

Lo stuzzicavamo con le nostre domande, qualche volta impertinenti. Ai bei tempi era stato direttore della Casa Salesiana di Bologna. E ricordava che aveva avuto delle questioni con l'Arcivescovo Della Chiesa per il Tempio votivo del Sacro Cuore, un'opera monumentale del Collamarini costruita dal Cardinal Svampa in collaborazione con i Salesiani, in particolare con don Vario Viglietti, già segretario di don Bosco. Eletto papa con il nome di Benedetto XV, si tratta-

va di andare in udienza. I Superiori Maggiori volevano che don Alessandro Veneroni, come Direttore dell'Opera Salesiana di Bologna, facesse parte della rappresentanza. Egli voleva sottrarsi a tale onore, ma costretto dalle circostanze, trepidava per quanto poteva capitare. Il papa, arrivato davanti a lui, si mostrò oltremodo benevolo e premuroso, volle essere particolarmente informato dell'Opera Salesiana e la benedisse con larghezza.

Delle questioni avute, neppure un cenno. Ne fu contento e continuava a ricordare tale udienza e a dire che il papa ha interessi più grandi di quelli di una diocesi.

Don Alessandro Veneroni era stato allievo di ginnasio all'Oratorio di Torino - Valdocco. In quinta ginnasio avevano il privilegio di confessarsi da don Bosco che li radunava frequentemente, parlando della vocazione come dono della Madonna. Si sentì dire da don Bosco stesso di farsi salesiano, che sarebbe vissuto a lungo e avrebbe dovuto affrontare molte difficoltà nella vita. Ricordava volentieri l'episodio della moltiplicazione delle nocchie. Anche a lui ne erano toccate una manciata e ne conservava gelosamente ancora alcune. Dietro le nostre insistenze ne ruppe una e, ridotta a piccoli frammenti, la deglutimmo con gioia, quasi fosse una comunione con don Bosco. Essendo tante le limitazioni di cibo per la seconda guerra mondiale, ci parlava della povertà dell'Oratorio e ci esorta-

va a sopportare con rassegnazione, come avevano fatto loro con la benedizione di don Bosco.

“Era come una grande famiglia, specie fra gli studenti. Studio, ricreazione, teatro... non c'era tempo di pensare ad altro. Le solenne celebrazioni in Maria Ausiliatrice, le musiche e i canti. A noi studenti era riservato l'onore di prestare il servizio religioso e di accompagnare con il canto ogni funzione. Talora, fra di noi, si parlava della storia prestigiosa dell'Oratorio, dei miracoli di don Bosco, delle sue profezie, delle sue lunghe giornate passate nel ricevere la gente (anche Cardinali e Vescovi), dei suoi benefattori e della sua santità. Per noi soprattutto interessava la sua parola, il suo sguardo, il suo affetto. Per noi era più che un Padre che custodiva le confidenze più gelose del nostro cuore. Don Bosco era tutto!

Per voi don Bosco è un gran santo a cui volete bene. Ma non suscita in voi i sentimenti che provavamo noi. Uno sguardo, una parola di don Bosco era un premio ineguagliabile per noi. Quando passava per il cortile, sostenuto dall'inseparabile don Rua, era tutto un accorrere di giovani attorno a lui. Discutevamo spesso se eravamo stati oggetti di una sua particolare attenzione. Tutti ci sentivamo dei preferiti.”

Don Veneroni diventava particolarmente loquace quando parlava di Trieste e dei giovani Triestini. Vi era stato mandato da don Rua, giovane prete, senza

soldi, a fondare l'Oratorio e la Casa Salesiana. Allora c'erano ancora gli Austriaci. Al nome di don Bosco si aprivano le porte dei benefattori. Al nome di don Bosco, un po' per volta i ragazzi cominciarono a diventare più docili. Ma quanta fatica!

don Felice Rizzini



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica

Il Clarondino

ore 12.15

repliche: ore 17.00 e 19.15;

lunedì ore 10.00

Lunedì

L'Intervista

ore 18.00

repliche: ore 19.15;

martedì ore 10.00

Martedì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

repliche: martedì ore 19.15;

mercoledì ore 10.00

Giovedì

L'Erba del vicino

ore 18.00

repliche: ore 19.15

venerdì ore 10.00

sabato ore 10.30;

domenica ore 12.50

Venerdì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

repliche: ore 19.15;

sabato ore 10.00

Sabato

La fiaba - ore 19.15

repliche: ore 21.00;

domenica ore 21.00

Tutti giorni

In diretta le **S. Messe** e altre saltuarie trasmissioni

Il tutto inserito nel palinsesto di Radio In Blu, che completa le trasmissioni giornaliere con eccellenti servizi di informazione e rubriche di cultura e musica

Opere Parrocchiali

Associazione nazionale Artiglieri d'Italia in occasione della Messa di santa Barbara Classe 1943	200,00 85,00
In occasione santa Messa presso Santella Casotti Gruppo Alpini di Chiari	134,00
in occasione della Messa Cappella dei casotti N. N.	100,00 25,00
Ass. nazionale carabinieri ricorrenza Virgo Fidelis N. N.	200,00 15,00
N. N.	70,00
Associazione amici Pensionati e anziani Gruppo Preghiera san Padre Pio	100,00 270,00
Associazione Spose e Madri cristiane per la Caritas	500,00
Associazione Spose e Madri cristiane per Migranti	500,00
N. N. in memoria dei propri defunti per CAV (Caritas)	50,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 13 novembre	2,00
Cassettina Chiesa domenica 20	7,00
Cassettina Chiesa domenica 27	7,00
Cassettina Chiesa domenica 4 Dicembre	11,00
L. L.	150,00
N. N. in memoria di Valentino Bellicini	20,00
Offerta per libri "Cinque anni con Mons. Rosario"	30,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 13 novembre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 20	12,00
Cassettina Chiesa domenica 27	40,00
Cassettina Chiesa domenica 4 dicembre	13,00
Offerte Chiesa ospedale dal 28/11 al 4/12	600,00
Offerte Duomo-S. Maria domenica 4/12	2477,84
N. N.	2000,00
N. N.	50,00
In memoria di Luigia Bombardieri	100,00
N. N. in memoria dei propri defunti	500,00
In memoria dei defunti	
Associazione Pensionati di Chiari	300,00
F. M. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	100,00
Giacoma e Santa in ricordo della sorella Teresa Valtulini	100,00
In memoria di Armida Bettoni	50,00
In ricordo del marito Valter Dell'Asta	50,00

Oratorio CG2000 - Casa della Famiglia

Associazione Spose e Madri cristiane di Chiari	1000,00
Offerte colonnette	24,00

Chiesa Cimitero

N. N. in memoria di Adelina Fiorini e parenti	500,00
N. N. in memoria del defunto Ambrosini Giuseppe	500,00
Angela e Roberta in memoria dei defunti Francesco e Anna Galli	100,00
I familiari in ricordo della cara Tullia Ruffini Ved. Pedrotti	300,00

Claronda

Associazione Spose e Madri cristiane	500,00
C. P. L.	40,00

Anagrafe parrocchiale

dal 14 novembre al 12 dicembre 2011

Battesimi

90.	Aurora Tonelli
91.	Stella Fornoni
92.	Matilde Maria Maggiulli
93.	Pietro Giuseppe Pelucchi
94.	Matteo Tabaglio
95.	Aurora Maria Vegini
96.	Marta Machina
97.	Marco Sabadini

Matrimoni

26.	Michele Scalvini e Maria Elena Carminati
-----	--

Defunti

163.	Giuseppe Partegiani	73
164.	Adelina Mihaela Lie	19
165.	Luigia Bombardieri	81
166.	Pierina Brianza	98
167.	Giuseppina Libretti	95
168.	Elisabetta Betti	87
169.	Marino Ferdinando Caronte	68
170.	Armida Bettoni	84
171.	Silvana Onorio	58
172.	Lucia Mercandelli	96
173.	Teresa Valtulini	81
174.	Gregorio Dionisio Scalcini	62
175.	Faustino Olmi	65
176.	Letizia Massetti	93
177.	Annunziata Giacani	90
178.	Laura Silvana Gaspari	71
179.	Lucia Pighetti	89
180.	Vincenzo Gabriele Gozzini	82



Domenica Chiari (Pina)
Ved. Canevari
2/11/1925 - 21/1/2011



Cesare Canevari
5/9/1925 - 4/1/2007

"Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo".
Siete nei nostri cuori.

Massimo e Lorella



Francesca Raccagni
ved. Maestrelli
18/7/1930 - 09/7/2010

Cara zia Cechi, ci hai lasciato da un anno e qualche mese, ma sentiamo forte la tua mancanza: ci mancano i tuoi buoni consigli e i tuoi giusti rimproveri. Io, personalmente, questa mancanza la sento di più e ancora mi rimprovero per non averti saputo dire quanto eri importante per me, quanto mi sei stata utile in mille maniere, con la mia famiglia, con l'educazione che ci hai trasmesso standoti vicino. Per tutti questi anni meravigliosi un grazie di cuore: per avermi trattato come una figlia, per aver avuto te come mamma giacché una mamma non l'ho mai avuta. Sei stata un dono grande di Dio. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Con immutato affetto.

Vittoria e famiglia



Lino Lamera
23/9/1931 - 23/1/2009

Caro Lino, sono passati ormai tre anni ma ci manchi tanto. Non passa giorno che non parliamo di te al piccolo Davide. Proteggici da lassù e prega per noi.

I tuoi cari



Pierina Brianza ved. Lorini
30/3/1913 - 21/11/2011



Giovanna Iore
12/9/1926 - 24/6/2010



Rinaldo Bellotti
30/1/1922 - 17/1/2007



Enrico Lancini
23/7/1913 - 7/1/1995



Maria Fiorini ved. Lancini
8/9/1916 - 6/1/2010

Cara mamma, non passa giorno che io non ti pensi, mi sembra sempre di sentire la tua presenza con il ricordo dei nostri discorsi, più il tempo passa e più mi manchi. Sei stata una mamma esemplare, buona, autorevole, orgogliosa della sua famiglia. E tu, caro papà, reduce dalla prigionia di guerra in Germania.

Mi ricordo la sera, quando ero piccolina e ci trovavamo tutti accanto al focolare: ci raccontavi tutto quello che ti era successo là, in guerra. Non ho dimenticato niente e penso a quanto devi aver sofferto. Sei stato un grande lavoratore della campagna. Sì, Rico Bela, così ti chiamavano i tuoi amici.

A volte mi capita di sentire ancora qualche persona che si ricorda di te. Sei stato sempre un galantuomo, buono, onesto, di parola, amato da tutti. Mi rimane il dolore per averti perso per sempre: tu, la mamma e i miei fratelli.

Ma mi consola il pensiero che siete tutti insieme nella pace eterna del paradiso. Vi porto sempre con me nel mio cuore.

E con voi ricordo con tanto affetto la nonna Celesta.

La vostra Celestina, nipoti e pronipoti



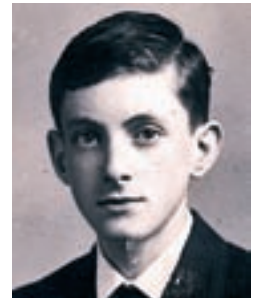
Gian Battista Lancini
4/4/1938 - 6/1/1981



Celesta Metelli ved. Lancini
12/2/1889 - 25/7/1968



Pietro Lancini
27/7/1940 - 4/6/1999



Antonio Cucchi
13/7/1953 - 30/12/1968



Giacomina Frosio ved. Cucchi
29/2/1924 - 26/7/2009



Luigi Cucchi
18/10/1919 - 19/10/1991

Con l'aiuto del Signore da lassù continuate a proteggerci.

I vostri cari

Mese di gennaio

Venerdì 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Orario festivo delle sante Messe

Ore 15.00 Funzione della Santa Infanzia con benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino

Ore 16.00 Vespro solenne

Domenica 8 gennaio

Festa del battesimo del Signore

Orario festivo delle sante Messe

Ore 15.30 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2011 (*Duomo*)

Lunedì 9 gennaio

ore 20.30 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi del mese di gennaio (*CG 2000*)

Martedì 10 gennaio

ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani (*Santuario di Rudiano*)

Mercoledì 11 gennaio

ore 20.30 Riprende il Corso Zonale dei Catechisti (*ogni mercoledì, CG 2000*)

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Venerdì 13 gennaio

ore 20.45 Incontro educazione e pace - scuola genitori (*Samber*)

Domenica 15 gennaio - II del tempo ordinario

Lunedì 16 gennaio

ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (*CG 2000*)

Martedì 17 gennaio

XXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici (*Casa Canonica*)

Mercoledì 18 gennaio:

Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
Inizio triduo di preparazione alla festa della traslazione di sant'Agape

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7

(Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Venerdì 20 gennaio

ore 20.45 Incontro educazione e pace - scuola genitori (*CG 2000*)

Sabato 21 gennaio

Anniversario della traslazione di sant'Agape

Ore 9.00 S. Messa solenne (*in S. Agape*)

Ore 16.00 Vespri solenni (*in S. Agape*)

Domenica 22 gennaio - III del tempo ordinario

Mercoledì 25 gennaio, Conversione di san Paolo

Chiusura dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Ore 20.30 Serata adolescenti e giovani per don Bosco (*Samber*)

Venerdì 27 gennaio, Sant'Angela Merici, patrona secondaria della Diocesi di Brescia

Ore 20.45 Incontro educazione e pace - scuola genitori (*Samber*)

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 29 gennaio (*CG 2000*)

Sabato 28 gennaio

ore 10.00 e 14.30 Confessioni per bambini e ragazzi (*CG 2000*)

Domenica 29 gennaio - IV del tempo ordinario

Ore 11.00 e ore 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Ore 18.00 S. Messa per la festa di san Giovanni Bosco (*Duomo*)

Martedì 31 gennaio: San Giovanni Bosco

Ore 9.30 S. Messa solenne (*a S. Bernardino, in palestra*)

Mese di febbraio

Mercoledì 1 febbraio

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Giovedì 2 febbraio

Festa della Presentazione del Signore - primo giovedì del mese
Ore 9.00 S. Messa solenne e benedizione delle candele (*Duomo*)

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i Sacerdoti
Momento di preghiera particolare per i Sacerdoti e per le Vocazione (*Duomo*)

Ore 20.30 Inizio corso dei fidanzati (*CG 2000*)

Venerdì 3 febbraio - primo venerdì del mese

Ricorrendo la memoria liturgica di san Biagio, ad ogni S. Messa seguirà la benedizione della gola.

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.00 (*in S. Agape*)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di febbraio (*CG 2000*)

Sabato 4 febbraio: primo sabato del mese

Ore 17.30 S. Rosario con preghiera particolare per tutte le famiglie in difficoltà (*Duomo*)

Domenica 5 febbraio - IV del tempo ordinario

XXXIV Giornata nazionale per la vita

Ore 15.30 Celebrazione con le famiglie dei bambini dagli 0 ai 6 anni (*Duomo*)

l'Angelo

Sempre un passo più in là

Ogni anno, ogni numero mensile, ogni pagina... permettete che ringrazi i membri della **Redazione** che con passione ed entusiasmo curano nei dettagli questo strumento così prezioso per la comunità.

L'anno 2012, a partire dal prossimo numero, si caratterizza per alcune novità e cambiamenti.

Terminano le rubriche *la voce del vescovo* (un grazie a Elia Facchetti per il lavoro svolto in questi anni) e *moda giovani – taglie forti*.

Rimane la struttura degli ultimi due anni che pone in risalto la pastorale giovanile fin dalle prime pagine.

Magistero: *la parola del parroco, ecclesia – i messaggi del papa*

Pastorale giovanile: *mistagogia, adolescenti.angelo, genitori.angelo, giovane essenze, oratori*

Vita della comunità: *clarensità, sport, istituti scolastici, associazioni, fondazioni, frazioni, consigli parrocchiali*

Ufficio parrocchiale: *in memoria, offerte, anagrafe, calendario*

Novità in vista intendono avvicinare e dare ulteriore rilievo alle famiglie e ai giovani, pur senza trascurare la comunità adulta. Da qui le rubriche che vengono introdotte o rinnovate, alcune in maniera continuativa, altre saltuariamente.

- *adolescenti.angelo*: curata da suor Laura, darà ancora più spazio ai ragazzi e alle loro idee;
- *stup^{end/iti}*: come i giovanissimi vedono il bello delle cose;
- *piccoli sogni*: il racconto dei disegni dei più piccoli;
- *zoom*: quella che era fino al 2009 la *lente d'ingrandimento*, ossia l'approfondimento di alcune tematiche o fatti.

Buona lettura spirituale... buona navigazione... e buon abbonamento!

Trovi i numeri precedenti su:

www.parrocchiadichiari.org/angelo/index.html

Scrivi alla redazione:

redazione@angelodichiari.org

Il direttore, don Alberto

l'Angelo

ordinario: 25 euro
sostenitore: da 30 euro
postale: da 35 euro